

## L' "ALTRO CESARE"

### IL VENERABILE CESARE FRANCIOTTI (1557-1627) DEI CHIERICI REGOLARI DELLA MADRE DI DIO, INSIGNE PREDICATORE E MAESTRO DI SPIRITUALITÀ EUCARISTICA.

Si erano appena incontrati in un colorato vespro romano, per raccontare le meraviglie che Dio andava operando nella loro vita. Ciascuno probabilmente, aveva posto nelle mani dell'altro le ansie per la riforma della Chiesa e le strategie per obbedire alle direttive del Concilio tridentino. Ci piace pensare così l'incontro fra sacerdoti dall'alta statura evangelica, cercatori e servitori dell'amore di Gesù per l'uomo nel tempo in cui vissero; e seminatori di quella profezia che nella Chiesa non si lascia congelare dalle strutture. Si tratta di un episodio che le prime cronache dei Chierici Regolari della Madre di Dio fondati da san Giovanni Leonardi (1541-1609)<sup>1</sup>, narrano come uscito da una raccolta di «fioretti», che portano in sé lo spessore della semplicità evangelica. La nobile assise, era composta da san Filippo Neri, san Giovanni Leonardi, Cesare Baronio e Cesare Franciotti. Il Neri rivolgendosi al Leonardi con la solita bonarietà afferma: «Padre Giovanni, fareste meco un cambio? Datemi il vostro Cesarino, che io vi darò il mio Cesarone, intendendo il P. Cesare Baronio».<sup>2</sup> Sulla bilancia, non certo per scherno, ma per statura spirituale, san Filippo pone questi due uomini che per le vie dello Spirito servirono con disinteresse e santità l'unico Maestro e Signore. «Il Cesarino» avrebbe manifestato nella Chiesa non la forza fisica e travolgente dei persuasori, ma l'umile servizio a quella Parola che è penetrante come una spada a doppio taglio (Eb 4,12) e che si edifica sulla debolezza degli annunciatori (Cf. 1Cor 2,3; 2Cor 13,4). Nella contemplazione del mistero eucaristico intuì, come sanno fare i santi, la passione di Dio che salva l'uomo e dona tutto se stesso: «li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Frutto di quell'amorosa contemplazione furono gli scritti eucaristici che corredarono un apostolato fecondo e instancabile. Mentre «il Cesarone», umile

---

<sup>1</sup> San Giovanni Leonardi nasce nel 1541 a Diecimo presso Lucca nel 1541. Dal 1567, recatosi nel capoluogo per diventare farmacista, frequenta i «colombini», un'associazione di giovani laici retta dai padri domenicani e caratterizzata da un radicalismo di stampo savonaroliano. Qui il Leonardi matura la scelta di lasciare la bottega di speziale per dedicarsi agli studi teologici, e nel 1572 viene ordinato sacerdote. Mosso da una particolare passione per l'insegnamento religioso secondo i dettami del Concilio di Trento, fonda la «Compagnia della dottrina Cristiana» e nel 1574 l'istituto dei «Prete riformati della Beata Vergine Maria», in seguito dopo l'approvazione pontificia i *Chierici Regolari della Madre di Dio*. Partecipa da protagonista alla riforma cattolica, inimicandosi tanto gli ambienti filoprotestanti quanto il clero più conservatore. Viene bandito dalla Repubblica di Lucca, ma nel frattempo giunto a Roma stringe amicizia con San Filippo Neri e il Papa Clemente VIII che lo invia quale visitatore e riformatore di monasteri e congregazioni religiose. Nel 1603 insieme con Mons. Giovan Battista Vivés e il gesuita Martin de Funes promuove il *Collegio di Propaganda Fide*. Sono le prime fondamenta dell'istituzione costituita definitivamente nel 1627 da Papa Urbano VIII. Muore santamente a Roma mentre assiste gli appestati dell'Ospedale della Consolazione il 9 ottobre 1609. Cf. V. PASCUCCI, *La riforma cattolica in S. Giovanni Leonardi*, Lucca 2004; Recentemente è stato proclamato da Benedetto XVI patrono dei farmacisti, Cf. F. PETRILLO, «San Giovanni Leonardi patrono presso Dio dei farmacisti», in *L'Osservatore Romano*, Domenica 1 aprile 2007, 7. L'opera spirituale del Leonardi è stata raccolta e pubblicata dal P. Vittorio Pascucci OMD: Cf. *Lettere di un fondatore*, Roma 1981; *Giovanni Leonardi, una scelta radicale per il Vangelo*, Lucca 1991; *Il sigillo dell'amore nel commento a Giobbe di San Giovanni Leonardi*, Lucca 2001; *S. Giovanni Leonardi Sermoni*, Lucca 2003.

<sup>2</sup> C. A. ERRA, *Memorie de' religiosi per pietà e dottrina insigni della Congregazione della Madre di Dio*, vol I, Roma 1759, 85. Il fatto è riportato nella prima Biografia edita del Franciotti: «S. Filippo Neri faceva del suo talento stima sì grande, che ragionando, come soleva, familiarmente col Padre Fondatore in presenza del nostro Cesare, e di Baronio non ancora Cardinale, gli diceva per giuoco: *Padre Leonardi voi non fareste meco un cambio? datemi Cesarino, che vi darò Cesarone*. Cesarone chiamava egli il Baronio per esser'alquanto corpulento, Cesarino il Franciotti per esser magretto, e sottile; mostrava nondimeno con quella maniera di scherzo quanto altamente sentisse del Padre Cesare, anche a paragone di sì gran personaggio, qual'era Baronio», M. DEZA, *Vita del venerabile Padre Cesare Franciotti della Congregazione de' Chierici Regolari della Madre di Dio*, Mascardi, Roma 1680, 78-79. L'episodio è rappresentato in una tela attribuita al Francisci nei primi anni del secolo XX ed è conservata presso il Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Gennazzano-Roma.

«Novizio di Filippo» grande Cardinale di Santa Romana Chiesa, fecondo e illuminato scrittore, avrebbe raccolto la bimillennaria esperienza della Chiesa negli *Annales*, tesoro «enciclopedico» di erudizione e di contemplazione dello Spirito che opera nelle pieghe della storia<sup>3</sup>. E' la misteriosa provvidenza di Dio che fa incontrare i santi e li invia quali dispensatori della sua amorevole presenza. Le recenti celebrazioni del IV Centenario della nascita al Cielo del Venerabile Cesare Baronio hanno visto riuniti l'Oratorio e l'Ordine della Madre Dio in una comune grata memoria per le luminose e sante origini delle due istituzioni.<sup>4</sup> E in questa prospettiva che presentiamo la nobile figura dell'«altro Cesare» che San Filippo Neri ebbe modo di stimare ed apprezzare per la santità di vita e l'apostolica tenacia.

La prima biografia del Venerabile Cesare Franciotti dei Chierici Regolari della Madre di Dio (1557-1627) è pubblicata a Roma nel 1680 da P. Massimiliano Deza<sup>5</sup>. E' il biografo stesso a spiegare in una sorta di prefazione, i motivi che ne ritardarono la pubblicazione. Innanzitutto la pestilenza che colpì la città di Lucca, e a più riprese l'intera Italia a metà del XVII secolo e poi, il completamento del processo pubblico che avviò la causa di beatificazione, per il quale, sarebbe stato possibile «ritrarre dà medesimi testimoni più copiosa la materia, e più indubitata la fede»<sup>6</sup>. Cesare nasce a Lucca il 3 luglio 1557 da Michele Franciotti e da Maria Bertolini<sup>7</sup>. La nobile famiglia Franciotti vantava relazioni parentali con papa Sisto IV Della Rovere e con il cardinale Galeotto Franciotti che, sotto il pontificato di Giulio II diede nobile lustro al casato.<sup>8</sup> Visse l'infanzia nell'agio nobiliare, ma anche nel rigore e nell'esercizio dei sani principi del Vangelo. Una vita devota, com'era uso nei casati del tempo.

#### *Tra i Chierici regolari servo della Parola*

<sup>3</sup> E. A. CERRATO, *Nel IV Centenario del Ven. Cesare Baronio Discepoli e primo successore di S. Filippo Neri*, Roma 2007; ID., «Attento discepolo di S. Filippo Neri», in *L'Osservatore Romano*, 16 maggio 2007, 9.

<sup>4</sup> D. CARBONARO, «Carisma ed Istituzione il Cardinale Cesare Baronio e l'Ordine della Madre di Dio», in *Notiziario OMD* 151 (2007) 8-11.

<sup>5</sup> M. DEZA, *Vita*, cit.

<sup>6</sup> *Ibidem*, in «Lo scrittore à chi legge».

<sup>7</sup> Si vedano anche le seguenti fonti biografiche oggi a nostra disposizione: F. LEONARDI, *Vita del Padre Cesare Franciotti*, Ms., Roma, Archivio di Stato, [Repertorio manoscritti, CLXVI]; A. GUERRA, *Vita del venerabile Cesare Franciotti*, 2 voll., Monza 1878; «Ven. Servi Dei Vitae Synopsis», in *Sacra Rituum Congregatione Emo Domino Cardinali Sebastiano Martinelli Relatore, Lucensis Beatificationis et Canonisationis Ven. Servi Dei Caesaris Franciotti Sacerdotis Professi Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei, Positio Super Virtutibus*, Typis Guerra et Mirr Romae 1912, 2-15.; «Venerabile Cesare Franciotti nel suo terzo centenario», in *Bollettino parrocchiale di S. Maria Corteorlandini*, Cipriani, Pescia 1927; C. BALDINI, *Vita del venerabile Cesare Franciotti*, Ms., [Archivio Postulazione Generale OMD]; D. CARBONARO, «Verso il Congresso Eucaristico internazionale. Note su alcune meditazioni eucaristiche del venerabile P. Cesare Franciotti (1557-1627)», in *Notiziario OMD*, 123 (2000) 9-12. ID., «La Croce bilancia del nostro riscatto», in *Notiziario OMD*, 136 (2003), pag. 14-16; ID., «Dio abitabile dall'uomo dimora tra gli uomini», in *Notiziario OMD*, 134 (2003) 23-26; ID., «Ven. Cesare Franciotti dei Chierici della Madre di Dio. Meditazione contemplazione», in *L'Osservatore Romano*, Domenica 29 maggio 2005.

<sup>8</sup> Il Cognome è tipico della zona fra la provincia di Teramo e quella di Chieti, anche se le sue origini sono da ritenere a Lucca, deriva dal nome medioevale «Franciotti». Nel 1468 Luchina Della Rovere si congiunge in matrimonio con il nobiluomo Gian Francesco Franciotti (+1475), nel 1469 Agostino Franciotti della Rovere è vescovo di Trebisonda. Galeotto Franciotti della Rovere Parente di papa Sisto IV e papa Giulio II, venne eletto vescovo di Lucca nell'ottobre del 1507: Giulio II lo elevò al rango di Cardinale-prete del titolo di San Pietro in Vincoli nel concistoro del 29 novembre 1503; fu amministratore apostolico delle diocesi di Benevento, Cremona e Vicenza e legato papale a Bologna. Morì l'11 settembre 1507 all'età di 36 anni. Sulla nobile famiglia Franciotti si veda: S. ADORNI-BRACCESI, «Una città infetta». *La Repubblica di Lucca nella Crisi Religiosa del Cinquecento*, Olschki, Firenze 1994, 34; V. PASCUCCI, *Una piccia di pane*, Lucca 2005, 39.

I testimoni descrivono Cesare «di indole buona e di carattere vivace», tuttavia legato da soggezione e rispetto alla sua famiglia. Cesare si distinse fra i figli di Michele Franciotti per la connaturale capacità di ritiro interiore, per il suo ingegnoso acume e la profonda preparazione umanistica. Le prime testimonianze lo ritraggono assorto contemplatore del divino mistero eucaristico, oggetto della sua futura riflessione teologica e spirituale. Alla regola di San Domenico Cesare desiderava legare la vocazione che sentiva sorgere nel suo animo. All'età di quindici anni il 2 Luglio 1572, venne posto dall'autorità paterna sotto la custodia e la disciplina dei Domenicani presso il Convento di S. Romano a Lucca<sup>9</sup>. Ma il progetto di Dio andava riservando per lui il singolare carisma della predicazione, in una nuova istituzione che avrebbe preso le mosse dalla spiritualità domenicana riformata. L'incarico del discernimento spirituale fu affidato dai religiosi di San Romano a P. Paolino Bernardini, nobile lucchese e riformatore dell'Ordine domenicano, il quale ebbe la considerazione del Cardinale Cesare Baronio che lo definì di *spectatissimae sanctitatis*.<sup>10</sup> La vocazione di Cesare fu saggiata dalla prova per il rifiuto paterno e per i progetti che altri avevano su di Lui. Ma è Dio che nelle contraddizioni e nelle prove apre le strade inedite per i figli obbedienti. Non sfuggì al giovane Cesare l'austera e profonda figura di Giovanni Leonardi, prete di Decimo, che frequentava in quel tempo a Lucca la Chiesa domenicana di San Romano ed abitava nei pressi di Palazzo Franciotti. Così, al termine della sua vita, Cesare, descriverà stupito il provvidenziale incontro con il Leonardi, riconoscendolo «strumento» della celeste paternità: «O divina Provvidenza! che mentre il mio padre temporale andava disegnando l'util mio secondo il mondo, per l'istessa via il Padre dell'anima mia, autor d'ogni bene andava disegnando la mia

<sup>9</sup> GUERRA, *Vita*, cit., 20-22; ADORNI-BRACCESI, «Una città infetta», cit., 36. Sul Convento di San Romano e la sua attività educativa e di riforma Cf. «La "Cronaca" del convento domenicano di S. Romano di Lucca», a cura di A.F. Verde- D. Corsi, in *Memorie domenicane Nuova Serie*, 21 (1990).

<sup>10</sup> *Adnotat. ad Martyrol. die 30 aprilis*, la nota è riportata in GUERRA, *Vita*, cit., 22. Il domenicano P. Paolino Bernardini insieme al fratello P. Francesco furono direttori presso il convento di San Romano a Lucca del sodalizio laicale dei colombini istituito dal senese Giovanni Colombini (1304-1367). Anche il Leonardi venuto da Diecimo presso la spezieria di Antonio Parigi, frequentò il sodalizio e strinse relazioni spirituali con i fratelli Bernardini. D'altro canto Paolino fu intimo amico di San Filippo Neri e con probabilità: «dovette essere il canale attraverso il quale le esperienze catechistiche romane del popolare santo fiorentino si travasarono mirabilmente nel Leonardi, che le fece sue adattandole alle esigenze della sua patria», Cf. F. FERRAIRONI, *Cesare Baronio e l'Ordine della Madre di Dio*, Roma 1940, 9; PASCUCCI, *La riforma cattolica*, cit., 59; ID., «Documenti di un'anima. Saggio introduttivo», in GIOVANNI LEONARDI, *Sermoni*, Lucca, 2003, 31-32. Paolino Bernardini al secolo «Cosimo Bernardini» entrato nella famiglia domenicana nel 1532, si sforzò di riabilitare all'interno della Chiesa della Controriforma la figura e le opere del Savonarola. Così il Franciotti nelle *Croniche*: «Confermò con singolar virtù questa commotione di animi la Religione di S. Domenico, già riformata in Firenze intorno agli anni del Signore 1496 dal Venerabil P. F. Girolamo Savonarola, e introdotta alcuni anni doppo, cioè il 1498 in Lucca nella chiesa di S. Romano, la quale per i soggetti di gran spirito e dottrina che vi venivano fu poi sempre il rifugio ed il mantenimento della divotione. Tra quegli però che in diversi tempi operavano notabili effetti di divotione sono nominati principalmente alcuni Venerabili Padri, altrettanto ornati di fervore di spirito quanto dotati di nobiltà di sangue, cioè il Padre Fra Vincenzo Arnolfini, il P. Maestro Paolino Bernardini, il P. Fra Francesco suo fratello, il P. Fr. Timoteo Botonio e il P. Tomaso Sermartelli, i quali sempre con essortazioni s'impegnarono di estrarre questo et quello dalle tenebre de gli errori ed indurgli nella vita spirituale», CESARE FRANCIOTTI, *Croniche della Congregatione Lucchese della Beata Vergine. Composte dal Padre Cesare Franciotti e scritte da me Settimio Ricci ipso dictante*, [Roma, AOMD, Ms. Armadio A, Parte 3, Mazzo 21], cit., 9-10; si veda anche: *Vita del Ven. P. Bernardini Paolino, domenicano, che ebbe relazione col S. P. Fondatore*, Roma AOMD, Armadio A, Parte 3, Mazzo 45, n. 3; «Le V.P. Paulin Bernardini, fondateur de la Congregation de Sainte-Catherine de Sienne dans les Abruzzes», in *Année Domenicaine*, vol. VI, XXIII Juin, 469-487; G. TOGNETTI, «Paolino Bernardini», in *DBI*, 192-195; ADORNI-BRACCESI, «Una città infetta», cit., 20; 38 e soprattutto le note 57; 107. Tra gli scritti apologetici del Bernardini si ricorda la: *Concordia ecclesiastica contro tutti gli heretici*, Firenze, 1552, Cf. *Storia della Spiritualità italiana*, a cura di P. ZOVATTO, Città Nuova, Roma, 292.

Salute!».<sup>11</sup> Presso la dimora del P. Giovanni si risvegliò in Cesare «l'antico desiderio di religione che avuto avea», e con questo anche il contrasto presso la casa paterna. Così egli stesso nelle *Croniche* ricorda gli inizi della sua vocazione:

sopra ogn'altra cosa gli fu d'aiuto la quotidiana conversazione col P. Giovanni per occasione delle lezioni il quale con prudenza singolare e con mirabile destrezza, dopo aver fatto il solito discorso della Logica, introducendo i ragionamenti spirituali con lui e trovandolo facile ad ascoltare et pieghevole alle sue ragioni, arrivò dopo alcuni giorni a farli conoscere che molto bene sarebbe stato per lui il confessarsi spesso [...]. Ne andò molto che il Padre persuasolo a far prima d'ogni altra cosa una confessione generale, gl'insegnò il modo d'apparecchiarsi e poi, con sua molta consolazione e quiete compitala, si ridusse a gustar tanto dell'utilità che traeva dalla santa confessione e comunione che, non solo ogni quindici, ma ogn'otto giorni desiderava di frequentarla e ne gli concesse il modo Iddio, ma con tant'arte e provvidenza che ben ebbe poi ragione di computare quest'aiuto tra i miracoli della sua conversione. Diceva la Messa ogni mattina il P. Giovanni nella chiesa della Magione e vi veniva a quella il giovane insieme con la madre, et dipoi udita la messa affinché la madre o alcun'altro non s'avvedesse della comunione che faceva, si ritirava in casa del detto Padre, il quale aveva dato ordine al nipote chierico che lasciando una candela accesa, quasi per bisogni della casa, seco la portasse, mentre tornando nella sacrestia, che era dentro alla casa, accompagnava detto Padre, che sopra il calice portava una particola consacrata, et prestamente con segretezza comunicatolo, alla madre se ne ritornava in chiesa, dove fatto alquanto l'orazione, uscitosene con lei et accompagnatala fino in casa, a suoi esercizi della scuola se n'andava.<sup>12</sup>

Così egli fuggì dalla morsa del mondo per cadere nella «rete» paterna del Leonardi. Qui Cesare sperimenta con animo grato l'esercizio delle virtù cristiane, l'orazione mentale, la contemplazione affettiva dei misteri divini, l'umiltà, la mortificazione, l'obbedienza, la povertà; ma saranno l'assidua frequenza dei sacramenti, quali la confessione e la comunione, allora concessa di rado, che forgeranno il teologo e l'apostolo dei Chierici Regolari della Madre di Dio<sup>13</sup>. Il Leonardi, su consiglio dei padri domenicani di Lucca, aveva dato vita il 1 settembre 1574, ad una Confraternita di «Prete riformati»<sup>14</sup>. Si tratta dei «Chierici regolari». Questi gruppi

<sup>11</sup> DEZA, *Vita*, cit., 8.

<sup>12</sup> CESARE FRANCIOTTI, *Croniche*, cit., 26.

<sup>13</sup> PASCUCCI, *Una piccia di pane*, cit., 40-42. Il cuore della spiritualità eucaristica leonardina al quale certamente attinse il Franciotti si trova in GIOVANNI LEONARDI, *Doctrine notabili del N. P. Giovanni Leonardi del SS.mo Sacramento*, Roma, AOMD, Ms. Armadio A, Parte I, Mazzo 9/2, b.1. Il Leonardi come i santi della riforma, ebbe particolare attenzione verso l'Eucaristia. Occorre ricordare a tal proposito, che la stessa pratica della comunione frequente era valutata in campo cattolico con meraviglia e sospetto. Ma il santo memore della forza rinnovatrice che scaturisce dal memoriale cristiano per eccellenza, ordinava, esortava e guidava i suoi a nutrirsi con frequenza di così grande sacramento. Uno spaccato del tempo ci viene offerto dal P. Giuseppe Bonafede primo biografo del Leonardi: «Il Confessore conosciuto per prova l'ardente cuore di Giovanni, li concesse la Santissima Comunione due e tre volte la settimana, cosa in quei tempi rara, e di gran spirito, poiché quelli che spesso si comunicavano di una volta all'anno, erano da tutti derisi et ingiuriati, e bisognava che segretamente lo facessero, e non in tutte le Chiese; perché in molte gli era negato, tanto erano corrotti i tempi», Cf. GIUSEPPE BONAFEDE, *Vita del Vener. Padre Giovanni Leonardi Fondatore della Congregazione della Madre di Dio Diuisa in V Libbri. Composta dal P. Giuseppe Bonafede della Medesima Congregazione*, (1630), Roma, AOMD, Ms., Libro 1 cap. VI, f.32r. Cf. anche J. DUHR, «Communion fréquente» in *DSP*, II (1953) 123-1292; F. MARXER, «L'Eucaristia nel XVII secolo. Il modello tridentino», in *Eucharistia*, diretto da M. BROUARD, EDB, Bologna 2004, 239-269.

<sup>14</sup> La Compagnia dei «Chierici Secolari della B. Vergine» accolta dal Vescovo Alessandro Guidiccioni con lettere patenti l'8 marzo 1583 fu approvata con il breve di Clemente VIII «Ex quo Divina Majestas» il 13 ottobre 1595 Cf. AOMD Roma, Ms. Armadio A, parte 2, mazzo 1 n. 6, il testo si può consultare in

come quelli istituiti da Gaetano Tiene, da Filippo Neri, Antonio Maria Zaccaria ed altri, saranno il fermento della riforma cattolica. Essi nascono da una base costituita da una serie di cenacoli, oratorii e compagnie; sparsi un po' dovunque e soprattutto a Genova, Roma, Napoli e Milano. Sono animati da laici e da ecclesiastici spinti dal desiderio di vivere profondamente la grande ascetica e mistica cristiana, in fedeltà all'insegnamento biblico e alla tradizione ecclesiale<sup>15</sup>. Questo clima spirituale si respirava nel piccolo sodalizio di preti istituito a Lucca dal Leonardi. Qui Franciotti si preparò per sanare con la parola e gli scritti, la profonda ignoranza che il popolo di Dio subiva, a causa delle guerre, delle pestilenze, e per la trascuratezza del Clero poco zelante.<sup>16</sup> In piena Controriforma il Franciotti descriverà nelle *Croniche* il malessere della sua Città natale: Lucca e la crisi nella quale la Chiesa del tempo versava:

Correvano gli anni del Signore millecinquecento e trenta incirca quando la città di Lucca, che per la libbertà temporale, dono sì pretioso datole da Dio, doveva farsi di giorno in giorno più riverente verso Dio, e più esemplare di costumi, divenuta piuttosto maggiormente audace e dissoluta, si vedeva poco meno che un caos senza luce di cognitione di Dio, senza freno di modestia, senza rispetto nelle chiese, senza obbedienza a i Prelati e senza osservanza di legge alcuna. E per quello che da memorie antiche si può apprendere, procedeva questa sua grande dissoluzione da cinque principali capi, i quali in ogni altra parte del mondo dove è seguita notabil rovina nelle anime ne sono stati la prima e principale origine, cioè il commercio con gli heretici; il mancamento delle predicationi; la vita scandalosa delli ecclesiastici; il non haver frequenza alcuna de' santi sacramenti; il non esservi *pur vestigio di Dottrina Christiana per la buona educatione dei figlioli*. Per ciò ch'è sì come dove sono tenuti lontani i nemici della cattolica fede (che sono la pestilenza dei buoni costumi), dove si trova buoni esempij nelli ecclesiastici, frequenza de' Sacramenti e delle predicationi, ogni cosa, e quanto allo spirituale e quanto al temporale, prosperamente succede; così quando tra i fedeli si trova tutto il contrario non è vizio così scandaloso che da i popoli non si commetta né rovina (anco quanto alla religione) sì pernicioso che non si possa aspettare.<sup>17</sup>

---

*Collectanea vetustorum ac fundamentalium documentorum congregationis oratorii Sancti Philippi Neri*, a cura di A. CISTELLINI, Editrice La Scuola, Brescia 1982, 26-29. Infine Gregorio XV eleverà la Congregazione al grado di Ordine religioso con voti solenni: Cf. PASCUCCI, *La riforma cattolica*, cit., 69-77. Per quanto riguarda l'apporto carismatico delle prime Costituzioni si veda R. PIAZZOLLA, «Un prezioso testamento spirituale lasciato in eredità da s. Giovanni Leonardi», in *L'Osservatore Romano*, mercoledì 16 maggio 2007, 9. Lo scopo del nuovo Istituto è descritto dal Leonardi nelle prime Costituzioni alla cui stesura definitiva del 1604 contribuì il Venerabile Cesare Baronio. Così il Santo: «Avendo veduto che il Signore ci ha chiamati non solo perché attendiamo a noi stessi, ma anche al fine che con ogni diligenza cerchiamo la salute del nostro prossimo. Poi tutti i fratelli con animo acceso si sforzeranno eseguire questa volontà di Dio, e per ciò s'attendi alla ministracione dei santissimi sacramenti non perdonando a fatica o disagio quando vedranno qualche Anima peccatrice tornare allo stato della grazia. Si predichi o si legga la Divina scrittura in Chiesa nostra ogni giorno di festa comandata et insieme vi s'insegni la Dottrina Cristiana ai bambini», *Costituzioni approvate da Mons. Giudiccioni Vescovo di Lucca 1 maggio 1584 in Carta Pecora scritta*, Roma, AOMD, Ms. Armadio A, Parte 3, Mazzo 28, n. 1, proemio.

<sup>15</sup> La formula apostolica dei «Chierici regolari» contribuì alla diffusione dello spirito riformistico tridentino. Cf. F. ANDREU, «La spiritualità degli Ordini di Chierici regolari», in *Regnum*, 23 (1967), 154-83; ID., «Chierici Regolari», in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. 2, Edizioni Paoline, Roma 1975, 897-909; *Storia della Spiritualità italiana*, cit., 242-255; S. FECI – A. TORRE, «Ordini regolari», in *Quaderni storici*, 2 (2005) 319-332; M. T. FATTORI, «Storia degli ordini fuori ordine. Gli studi recenti sull'evoluzione delle istituzioni religiose», in *Il Regno Attualità*, 12 (2006) 387-390; R. Z. FRIZ, «Il carisma ignaziano del ministero ordinato», in *Rassegna di Teologia*, 3 (2006) 389-423.

<sup>16</sup> ADORNI-BRACCESI, «Una città infetta», cit., 30-35; PASCUCCI, *Una piccia di pane*, cit., 48-49.

<sup>17</sup> FRANCIOTTI, *Croniche*, cit., 3

Cesare divenuto sacerdote nel 1581<sup>18</sup> fu apprezzato per la finezza della sua predicazione. La sua voce richiamò le coscienze e fece risuonare la bellezza del Vangelo e la devozione eucaristica nei borghi sperduti, tra gli ultimi, ma anche fra i nobili pulpiti delle cattedrali italiane: Lucca, Siena, Firenze, Roma, Napoli.

In Roma predicando egli nella Chiesa di Santa Maria in Portico, hoggi Santa Galla, luogo di Montanari, haueua frequentissimi a' suoi Discorsi li Cardinali di Sans, Campori, Baronio, e Bellarmino, del quale resta memoria, che proferisse di Cesare queste parole: *Molti parlano d'alto, ma non predicano molti. Questo è veramente predicare.* Baronio poi doppo hauerlo ascoltato in S Carlo al Corso, doue si venera il Cuore del medesimo Santo, fece di lui questo elogio: *Così si predica al Cuore. Ammiro ben io in questo Padre l'eruditione, l'ingegno, la leggiadria del componimento, e dell'attione, ma in fatti egli rubba i Cuori, perché predica di cuore.*<sup>19</sup>

Una predicazione che rigenera il cuore e lo prepara alla conversione. Le parole del Baronio sintetizzano lo spirito della predicazione nel tempo della Riforma Cattolica. In effetti, tale forma di annuncio pone la questione su come parlare agli altri di ciò che si vive; come fare entrare in quel rapporto in cui si diventa «pastori» perché capaci di condurre al «Pastore». Il protestantesimo aveva giocato già questa carta. Come tornare a Gesù parola antica e sempre nuova? Lutero aveva trovato la via dell'immediatezza e della radicalità, ma fuori dal vivo e sofferente tessuto ecclesiale. Il Franciotti, come i protagonisti della Riforma Cattolica, rispose al ristagno dell'ignoranza biblica e agli estremismi dei riformati con il «primato della Parola che discerne le umane parole».<sup>20</sup> E' la Parola che s'incarna tra la gente, che conquista lo spazio delle piazze generalmente riservato a giullari e cantastorie, trasformando questi luoghi del convenire umano in «pulpito della strada», rinnovando così l'esperienza apostolica centrata nel «ministero della parola» (At 6,4). Con il genere dei «Sermoni»<sup>21</sup>, già noto nella storia della predicazione, si ritorna alla Scrittura come a punto di riferimento autorevole e autenticante l'annuncio nella Chiesa e per la Chiesa. Il Franciotti incarna

<sup>18</sup> DEZA, *Vita*, cit., 67-84;

<sup>19</sup> *ibidem*, 77.

<sup>20</sup> I riformatori evidenziarono il primato della Parola rendendolo esclusivo con la centralità del *sola scriptura*. Cf. H. GRAF REVENTLOW, *Storia dell'interpretazione biblica. Rinascita, Riforma, Umanesimo*, vol. 3, Piemme 1999, Casale Monferrato, 91-256. D'altra parte la preminenza che i riformati protestanti accordavano alla predicazione ha prodotto l'impressione tra gli studiosi «che, nella divisione dei beni dopo le controversie religiose del sedicesimo secolo, i protestanti avessero ottenuto il pulpito e i cattolici l'altare. E' una impressione errata. Per quanto riguarda la predicazione, sia i protestanti sia i cattolici furono eredi della rinascita iniziata con gli ordini mendicanti nel tredicesimo secolo», Cf. J. W. O'MALLEY, *I primi gesuiti, vita e pensiero*, Milano 1999, 101; si veda tutto l'asserto 101-147 sul «ministero della Parola di Dio» quale «formula gesuitica dell'annuncio».

<sup>21</sup> La Chiesa aveva chiesto ai vescovi di predicare in volgare *in rusticam romanam linguam* fin dal Concilio di Tours (813). La predicazione nel seicento deve affrontare la concorrenza di chi attira il popolo con forme spettacolari. Per far fronte ad una tale antagonismo, la cronaca del tempo è ricca di singolari aneddoti che troviamo nella stessa biografia del Franciotti. Per comprendere il contesto storico, è emblematico e nello stesso tempo paradossale questo singolare episodio avvenuto in una piazza di Napoli. Un gesuita impugnò il crocifisso e portandolo in mezzo alla folla gridò: «Qui, qui, ché è questo il vero Pulcinella». L'intraprendenza del Padre gesuita ci fa comprendere come la predicazione doveva riconquistare lo spazio dove il popolo vive, soffre e gioisce, mentre l'annuncio del Vangelo doveva avvicinare il linguaggio del popolo. Il testo è citato da L. BOLZONI, «Prediche lunghe un secolo», in *Il Sole-24 Ore*, 105, Domenica 17 aprile 2005, 32. Certamente, contribuì a sollecitare nella famiglia del Leonardi la forza della Parola appresa come stile presso la «scuola riformista domenicana». In effetti, indirizzò il carattere della nascente Congregazione, soprattutto il fascino della predicazione incisiva del Savonarola, cfr. GIOVANNI LEONARDI, *Sermoni*, cit., 31-32. Sulla predicazione nel XVII secolo si veda: *L'uomo barocco*, a cura di R. VILLARI, Editori Laterza, Bari 1991; L. MEZZADRI, *Storia della Chiesa tra medioevo ed epoca moderna. Il grande disciplinamento (1563-1648)*, vol. 3, Edizioni CLV, Roma 200, 173-183

questa dedizione alla Scrittura, egli è fedele allo Spirito che plasma i cuori, e dispone gli uditori all'ascolto perché l'ascolto generi la fede (Rm 10,17). I biografi sottolineano spesso le conversioni dopo la sua predicazione, altri sono testimoni dei cuori che cambiano nell'accostare la profondità delle sue meditazioni.<sup>22</sup>

Cominciavano dunque per sì nobili acquisti ad esser già famose le predicationi di Cesare, non solamente in Lucca, dove egli risedeva; ma fuori ancora della patria: & havevano molti occasione di rallegrarsene per lettere col Padre Leonardi, si come fece trà gli altri il sopra lodato Monsignor Castelli. Ma l'Instituto della Congregatione non era tanto il predicare da' pergami al popolo più civile, quanto ancora l'inchinarsi alla gente più rustica, & incapace, si come all'età più tenera de' fanciulli per rompere, e masticar loro il pane della divina parola, stampando in quelle anime semplici la cognizione delle cose divine: onde Cesare, benché avesse talento per ministeri più alti, e fusse di gentilissima complessione, ambiva con tutto ciò la fatica di quel basso essercitio, la quale per diverse cagioni sperimentò eccessiva. Subito doppo pranzo ne' giorni festivi se n'andava per le chiese hora delle città, hora de' villaggi anco remoti; e nell'andare invitava i fanciulli, togliendoli destramente dal giuoco; e conduceva insieme con questi altre persone ignoranti ad ascoltare i principali misteri di santa fede: nell'espositione de' quali si intratteneva fin' all'ora di vespro. Nell'estate, dovendo sul mezzo dì uscir fuori della città era intollerabile il caldo; ma egli né per questo, né per aspro rigore, che facesse l'inverno, intermetteva un'opera, di tanta pietà: onde tal'ora appena da quel faticoso viaggio gli bisognava senza riposo alcuno intervenire alle funzioni di chiesa, o vero salire alla Cattedra per sermoneggiare.<sup>23</sup>

### *Profonda unità tra azione e contemplazione*

Così, mentre la fama del mite e coraggioso predicatore cresceva, questi riceveva la stima di numerosi ecclesiastici impegnati nell'ambito della Riforma Cattolica tra i quali il Vescovo di Rimini Giovanni Battista Castelli<sup>24</sup> discepolo di San Carlo Borromeo e Visitatore Apostolico, l'Arcivescovo di Bologna Alfonso Paleotti più volte ospite nell'oratorio lucchese<sup>25</sup>. Nel 1584 il Leonardi è ospite a Roma presso l'Oratorio di San Filippo Neri e non certo per motivi di conterraneità ma, come evidenzia il Pascucci, è il motivo della Riforma ad attrarre i due Santi che certamente già si conoscevano.<sup>26</sup> Franciotti accompagnerà il Leonardi a Roma in quell'Oratorio, «madre dello spirito», come ebbero a ricordare i numerosi ospiti che vi passarono, e che venne definito dallo stesso Leonardi «il fonte e l'origine dello spirito in Italia e seminario di tanti huomini segnalati in santità e perfezione di vita».<sup>27</sup> E' lo stesso Franciotti a riferire nella *Croniche* l'incontro presso l'Oratorio cenacolo di santità:

Nel ritorno pigliarono la via verso Roma dove, raccolti dalli RR. PP. della Madonna della Vallicella, detta ora «la chiesa nuova», tra i quali ancor viveva il loro Istitutore, il R. P. Maestro Filippo Neri, chiamato Fiorentino, che ora dopo la sua morte, per la sua santità, ha acquistato il nome di Beato, sentirono grandissima consolazione per la conversazione di quel Santo servo di Dio e di tutti quei Padri Reverendi, massime del Rev. P.re Cesare Baronio, che

<sup>22</sup> DEZA, *Vita*, cit., 63-66; 81-84.

<sup>23</sup> *Ibidem*, 64-65.

<sup>24</sup> GUERRA, *Vita*, cit., 69; PASCUCCI, *Una picca di pane*, cit. 43-44; ID., *Giovanni Leonardi. Una scelta radicale per il Vangelo*, cit., 319-346.

<sup>25</sup> DEZA, *Vita*, cit., 57-61; GUERRA, *Vita*, cit., 90-92.

<sup>26</sup> V. PASCUCCI, *La riforma cattolica*, cit., 59.

<sup>27</sup> A. CISTELLINI, *San Filippo Neri. Breve storia di una grande vita*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 107-108; 116-117. Il primo nucleo dei padri leonardini ebbero modo di conoscere presso l'Oratorio il Baronio e il Tarugi futuri Cardinali: SARTESCHI, *De Scriptoribus*, cit., 29-31.

poi per le sue virtù e, singolarmente, per le fatiche durate nello scrivere gli annali ecclesiastici, fu assunto da Clemente VIII alla dignità del Cardinalato. Sterono con questi R. di Padri 17 giorni incirca, nel qual tempo, mentre i santi luoghi della città visitavano e di molti cari amici godevano la conversazione, de' quali uno fu sempre il Signor Pietro Campori, Segretario allora di Mons. Cesare Spaziano e poi Commendatore di S. Spirito, il quale grandemente nella spedizione delle Bolle dell'unione della chiesa a tutta la Congregazione s'era affaticato.<sup>28</sup>

Federico Sarteschi, recensore degli Scrittori dell'Ordine della Madre di Dio, raccoglierà le testimonianze dei tempi trascorsi presso l'Oratorio filippino e la posterità della memoria storica e spirituale dell'incontro:

Hisce solidis fundamentis Congregatio Nostra Lucae instituta ac roborata, Leonardus an. 1587 Romam petiit, ibique cum Sancto Philippo Nerio arctam contraxit necessitudinem, a quo Leonardus noster, adhuc vivens, *Sanctus* passim appellabantur, Eiusdem S. Philippi ope, quem & conscientiae suae moderatorem voluit, in Ven. Loco S. Hieronymi *Della Carità* nuncupato, domicilium fixit an. 1589 una cum Caesare, & Julio Franciotto, ac Vincentio Domenici, quos studiorum causa Romam advocarat. Quo mense id evenit ignoramus. Putamus autem circa finem mensis Octobris eiusdem anni Leonardium cum memoratis sociis eodem in loco consedissee. Idque non obscure colligimus ex Epistola Julii Franciotti data ad Patres Lucenses XIII Kal. Novembris eiusdem anni 1589 in qua haec, alia inter verba leguntur: *Avendo noi bisogno di mutar stanza, abbiamo risoluto tra gli altri luoghi, ne' quali ci potevamo ritirare, eleggere quella di S. Girolamo, come più quieto, e devoto; ove ci saranno date amorevolissimamente cinque Camere, un Refettorio con la Cucina appresso, e sotto la Cantina...Il P. Rettore (nempe Joannes Leonardus) quale tra due giorni comincerà ad ascoltare le altrui Confessioni, e li daranno ancora porzione per ora circa scudi 5 per mese.... Questo luogo è de' più devoti di Roma, e frequentato ne' giorni Festivi e feriali, è ricchissimo di paramenti, ci stanno tre Chierici continuamente a servir Messe; vi è ogni dì Indulgenza Plenaria, non ha cura d'anime...Il P. Maestro Filippo (scilicet S. Philippus Nerius) ancora ci voleva dare stanze separate dagli altri, ma abbiamo lasciato ogni cosa etc. Di Roma 20 Ottobre 1689. Giulio Franciotti. Caeterum mense insequenti Leonardium cum memoratis sociis in dicta Domo S. Hieronymi de Charitate constitisse, exploratum habemus ex altera Epistola Lucam missa XII Kal. Decembris eiusdem anni subscripta ab Jo. Leonardo, eiusque Discipulis, ad cuius calcem haec habentur: *Di Roma, dalla Casa di S. Hieronimo li 20 Novembre 1589... Io Prete Gio. Leonardi Rettore, Io P. Cesare Franciotti, Io P. Giulio Franciotti, Io P. Vincenzo Domenici. Eodem in Venerabili loco, Sanctissimorum Virorum coetu, ad annum usque 1592 moram traxit, ibique utilissimo Operi inscripto: Istituzione di una Famiglia Cristiana; ultimam manum imposuit, atque publici juris fecit an. 1591. Clarissimum ea de re in ejus Praefatone testimonium habemus: Coll'occasione, inquit, di essermi ritirato alla Casa di S. Girolamo della Carità di Roma, e di trovarmi quieto d'animo, e libero da i negozi, ho voluto con il Divino ajuto, disponendo ciò che avevo raccolto, ed abbozzato, porre mano a questa fatica, & c. Hinc P. Macurtus Imolensis, ejusdem Loci Alumnus, Vir doctus, & pius, effigiem Servi Dei ibidem apposuit frequenti decoratam Inscriptione: V. P JOANNES LEONARDIUS / CONGREGAT./CLERICORUM REG. MATRIS DEI/FUNDATOR / S. PHILIPPI NERII OPERA IN COETUM SACERDOTUM / HUIUS DOMUS ADSCITUS / PROXIMORUM CHARITATE FLAGRANS / CHRISTIANAE FAMILIAE INSTITUTIONES EDIDIT / OBIIT VII ID. OCTOB. MDCIX.*<sup>29</sup>*

<sup>28</sup> FRANCIOTTI, *Croniche*, cit., 109.

<sup>29</sup> F. SARTESCHI, *Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei*, Ex Typographia Angeli Rotolii, et Philippi Baccelli, in Aedibus Maximorum, Romae 1752, 5-6.

Cesare di ritorno a Lucca nel 1591 fu eletto Rettore della Casa Madre al posto del Leonardi a causa delle numerose persecuzioni e vessazioni che la piccola Congregazione subiva dai concittadini.<sup>30</sup> La recente esperienza dell'oratorio filippino di San Girolamo della Carità, ispirò con probabilità la fondazione della «Scuola di Santa Maria Corteorlandini»<sup>31</sup> che gli costò numerose tribolazioni da parte dei concittadini lucchesi. D'altro canto, frutto di questa esperienza educativa furono i saggi composti dal Franciotti per l'educazione della gioventù cristiana. Nel 1594 accolse fra i postulanti il beato Pietro Casani «huomo di grande austerità, e di incomparabile efficacia nel convertire anime a Dio»,<sup>32</sup> che in seguito passò alla Congregazione delle Scuole Pie di san Giuseppe Calasanzio dopo la breve unione dei due istituti.<sup>33</sup> Gli ultimi anni del cinquecento vedono il Franciotti accanto al Leonardi nell'opera di visitatore e riformatore della Chiesa a Siena, Aversa e Napoli.<sup>34</sup> Intanto la fama del predicatore:

risuonò d'Aversa non solamente in Napoli, dove invitato istantemente Cesare da' Padri dell'Oratorio predicò nella Chiesa loro con grandissimo frutto, ma pervenuta fino a Siena,

<sup>30</sup> GUERRA, *Vita*, cit., 132-140.

<sup>31</sup> *Ibidem*, 149-150.

<sup>32</sup> DEZA, *Vita*, cit., 115. Fu primo prefetto della Congregazione mariana intitolata a Nostra Signora delle Nevi P. Franciotti fissa la data nelle *Croniche* nel luglio 1604; Cf. *Romana seu Lucana Canonizationis Servi Dei Petri Casani a Nativitate Beatae Mariae Virginis Sacerdotis Professi Ordinis Cler. Reg. Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum (+ 1647), informatio super dubio*, 4-27, M. CARISIO, *P. Pietro Casani delle Scuole Pie. una scelta per la povertà*, Postulazione Generale dei Padri Scolopi, Roma 1990. Le «Congregazioni mariane» sorgono a Roma, presso il Collegio romano (ad opera di p. J. Leunis, verso il 1563) prima per gli studenti, poi per i loro parenti, i loro ambienti, infine per i ceti sociali importanti (artigiani, mercanti, borghesi, nobili, clero). Sono i *devoti* che ricevono non solo una educazione alla «pietà», ma vere e proprie norme di vita differenziate per ceti; Cf. L. CHATELLIER, *L'Europa dei devoti*, Garzanti, Milano 1988, 255; M. MARCOCCHI, *Spiritualità e vita religiosa tra cinquecento e novecento*, Morcelliana, Brescia 2005, 170-172. Sul ruolo del Franciotti nella istituzione della Congregazione mariana della Neve si veda V. PASCUCCI, *L'allusivo iconografico, in Santa Maria Corteorlandini*, Lucca, 1996, 118-120.

<sup>33</sup> L'unione tra gli Scolopi e i Leonardini è trattata in: ALESSANDRO BERNARDINI, *Delle Croniche della Congregazione della Madre di Dio*, Roma, AOMD, Ms., Armadio A, Parte 3, Mazzo 34; vedi anche *Memoriale dato da San Giuseppe Calasanzio ai Cardinali Giustiniani Lancellotti e Soana per il nuovo istituto delle Scuole Pie: in tempo dell'Unione co' Nostri e in primo luogo si cerca che nell'istituto principale della Congregazione della Madre di Dio sia l'istituto delle Scuole Pie, in tal maniera che per quello sia denominata la Congregazione*, AOMD, Roma, Ms., Armadio A, Parte 2, Mazzo 1, n 71; C.A. ERRA, *Ragguaglio dell'unione e disunione delle Scuole Pie colla Congregazione della Madre di Dio, aggiuntevi alcune risposte del P. Vincenzo Talenti*, Roma, 1753.

<sup>34</sup> PASCUCCI, *La riforma cattolica*, cit., 120-122. Durante il periodo in cui il Leonardi fu inviato quale Commissario Apostolico a Napoli da Clemente VIII, per risolvere la questione del Santuario della Madonna dell'Arco, Cesare assolverà il compito di Rettore nella Casa Madre di Lucca e destinerà il fratello Giulio Franciotti in aiuto del Leonardi a Napoli, mentre invierà a Roma il Venerabile Giovanni Battista Cioni per ricevere dal Sommo Pontefice la conferma delle Costituzioni, infine accoglierà a Lucca il Fondatore con il plauso del Senato della Repubblica e deporrà l'incarico di Rettore a favore del Cioni per seguire il Leonardi nelle Visite Apostoliche a Napoli e in Toscana. Cf. GUERRA, *Vita*, cit., 154. Per la Questione del Santuario dell'Arco si veda P. E. GIARDINO- F. DE CRISTOFORO, *La contesa per il santuario di Madonna dell'Arco. Fabrizio Gallo, Vescovo di Nola S. Giovanni Leonardi e i domenicani nei carteggi di fine cinquecento relativi a Madonna dell'Arco (1590-1596)*, Editrice Domenicana Italiana, Napoli-Bari 1996; M. MIELE, «Pietà popolare e classi dirigenti nel culto alla Madonna dell'Arco degli ultimi decenni del Cinquecento», in *Scrivere di santi*, a cura di G. LUONGO, viella, Roma 1998, 362-380; L. ORABONA, *Religiosità meridionale del cinque e seicento. Vescovi e società in Aversa tra riforma cattolica e controriforma*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2003.

dove il Cardinal Tarugi era in que' tempi arcivescovo, gli fece desiderare per la sua vigna così diligenti operarij.<sup>35</sup>

Il Giubileo del 1600 vede il nostro predicare presso i Padri dell'Oratorio a Napoli:

nelle più ardue imprese, e nelle prime uscite, che dovea fare detto Padre Leonardi in Roma, & in Napoli per commissione de' Sommi Pontefici, che l'impiegavano, elesse Cesare per compagno, per dare quasi un primo saggio dello spirito, e perfezione degli altri. Con tal congiuntura dimorò qualche tempo ospite de' Padri dell'Oratorio di Napoli, li quali poi fecero vive istanze al Padre Leonardi per ritenerlo presente, e richiamarlo lontano; e finche vissero quelli, che l'havevano conosciuto, tennero in veneratione la sua cella, come dalla presenza di un tant'huomo onorata.<sup>36</sup>

A Siena fu diverse volte ospite del cardinale Francesco Maria Tarugi, discepolo di San Filippo Neri.<sup>37</sup> Nel 1605 il Leonardi ve lo inviò per accogliere la proposta di una comunità offerta dal Cardinale alla Congregazione, «Havea all'ora il P. Cesare terminato le sue prediche<sup>38</sup> e per certa indispositione venutali all'inverno dovea tornarsene la primavera del 1605 a Lucca, a lui dunque diede ordine il P. Giovanni che fermatosi a Siena qualche giorno di tutti li particolari di quel luogo s'informasse e ne li desse conto. Era morto all'ora il Papa et in breve fu eletto Leone XI, il quale però visse manco di un mese e nel mese di maggio, mentre il P. Cesare era in Siena, fu eletto Paolo V de' Borghesi»<sup>39</sup>. La presenza a Siena del Franciotti voluta dal Santo Padre Fondatore, permise al nostro, con grande apprezzamento del Tarugi, l'esercizio della predicazione nonostante lo stato di salute cagionevole:

Per tanto dopo replicate istanze, destinovvi Cesare, che nella chiesa di S. Giorgio, accolto da' Padri chiamati volgarmente dal Chiodo, tirò con le sue predicationi la plebe e la nobiltà, & i magistrati con tanta commotione di tutti gli ordini, che il Cardinale Arcivescovo, sperando da sì felice principio riuscita migliore, si diede con ogni vivezza di spirito a procurare, che la Congregatione in quel medesimo luogo si stabilisse. Hebbesi con facilità l'aggradimento di Firenze; & in Roma il Cardinal Baronio, come Protettore, non mancava di aggiungere ogni calore a quest'opera: ma l'insuperabili difficoltà, che si opposero per la parte di Lucca (tali erano all'ora le pubbliche gelosie) e l'ossequio, che sempre i nostri professarono a quel Senato, ritennero il corso di così felici progressi. Fu dunque richiamato Cesare improvvisamente alla patria con una lettera, che rappresentava i pericoli della casa antica, quando non si recedesse dal proposito di fondar quivi la nuova. Ubbidì senza replicare il Padre, & intendendo, che le congiunture presenti non pativano dilatione, subito si dispose a partire<sup>40</sup>.

<sup>35</sup> DEZA, *Vita*, cit., 105. Nel Regno di Napoli la Congregazione del Leonardi fu chiamata «dei Franciotti» per la fama del predicatore. Cf. F. FERRAIRONI, «San Giovanni Leonardi», in *Ordini e Congregazioni religiose* a cura di M. ESCOBAR, vol 1, SEI, Torino-Milano-Genova-Parma-Roma-Catania. Lo stesso Mabillon attribuisce erroneamente al Franciotti la fondazione dell'Ordine, Cf., MABILLON, *Itinerario Italico*, 190 n. 25.

<sup>36</sup> DEZA, *Vita*, cit., 169-170.

<sup>37</sup> PASCUCCI, *La riforma cattolica*, cit., 66.

<sup>38</sup> A Roma durante l'Avvento del 1604 nella Chiesa di San Lorenzo in Damaso per incarico del Cardinale Montalto, Cf. FRANCIOTTI, *Croniche*, cit., 189.

<sup>39</sup> *Ibidem*, PASCUCCI, *Lettere di un fondatore*, cit., 147-148.

<sup>40</sup> DEZA, *Vita*, cit., 106.

Per non turbare l'animo del Senato lucchese, il quale «sempre mostrò aborrire l'unione con forestieri», si dovette rifiutare la proposta del Tarugi.

Stando in Siena il sopradetto Padre [Cesare] sermoneggiò le feste e già i Senesi pensavano che havessimo deliberato di attendere a quella chiesa e venivano con grande applauso, non solo la gente mediocre et i cittadini ma anche i Magistrati. Quei Padri anco si rallegravano assai e la tenevano per fatta. Quando da Lucca, ove si tempestava per haver saputa l'andata e la dimora del P. Cesare, venne repentino avviso al detto Padre che in ogni modo se ne venisse a Lucca, altrimenti essi l'haverebbero mandato a pigliare senz'altro e che a loro lasciasse la cura di rispondere al P. Giovanni. Scrisse egli a Roma e diede l'informazione che desiderava il P. Giovanni con mostrare la necessità in che era stato posto da quelli di Lucca e che però lo scusasse. Frattanto arrivato a Lucca diedero tutti informazione al P. Giovanni pregandolo a quietarsi per conto di Siena per la gran rovina che ne seguiva, si quietò il povero Padre ma con mortificatione sua grande e con disgusto di quei Signori.<sup>41</sup>

Queste preziose testimonianze identificano i pilastri su cui andava edificandosi «la pratica di Riforma» che il Franciotti svolgeva in sinergia apostolica con il Leonardi: la predicazione, i sacramenti, l'educazione alla fede della gioventù attraverso le scuole della dottrina cristiana, la riforma del clero. Tale opera riformatrice accompagnata da un'intensa vita di orazione, coniugava azione e contemplazione.<sup>42</sup> La frequentazione dei Padri domenicani a Lucca aveva edotto Cesare nell'arte della contemplazione la quale non si limita nel semplice vedere le cose o le situazioni, ma sprofonda nell'intimità di Dio per trasmettere agli altri quanto interiorizzato: *contemplari et contemplata aliis tradere*. Il Franciotti rimane sedotto da questo monito che il grande figlio di San Domenico, Tommaso d'Aquino, ebbe a coniare quale sintesi della spiritualità dei Padri predicatori, e vivrà la sua esistenza sulla frontiera tra contemplazione e azione associandole in una sintesi sapienziale. Tuttavia, era l'esempio del Leonardi la misura dell'esperienza spirituale, il quale con la sua coraggiosa testimonianza, trasmetteva il Vangelo del Signore. Questo iniziale impulso carismatico lo ritroviamo nell'emblematico episodio della Regola che, prima si vive e poi si scrive.

...Cesare, lavorava per tanto con grandissimo ardore nella cultura dell'anima sua; e bramoso tuttavia di più alta perfezione col merito d'una vita in ogni parte regolare gli parve che già il numero de' congregati fusse capace di migliorare l'ordine, e di reggimento più stabile: onde supplicò il P. Fondatore a stringere sotto alcuni capitoli, o Costituzioni tutta l'osservanza de' nostri. Rispose benignamente il Padre, che molto gli piaceva il consiglio, e pensava in ogni maniera di mandarlo ad effetto: subito dunque dato di mano alla penna sopra un foglio bianco scrisse a caratteri grandi questa parola, Obedientia. Poi esponendola in publico chiamò con Cesare gli altri ancora di casa, & accennando quel medesimo foglio diceva loro. Questa (o figliuoli) è la Regola: queste per hora sono le Costituzioni, che dobbiamo tutti osservare. Rimase questo fatto così altamente stampato

<sup>41</sup> FRANCIOTTI, *Croniche*, cit., 190; La «penosa vicenda di Siena» è testimoniata nell'epistolario del Leonardi il quale in una lettera scritta da Roma ai padri di Lucca del 20 maggio 1605 afferma: «Se nasceranno disgusti mi sforzerò levarne le cause, se verranno, non sarà senza divina permissione»; PASCUCI, *Lettere di un fondatore*, cit., 202; la vicenda si può seguire nell'epistolario alle pagine 154-155; 164-168; 195-196; 202. Sulla questione della «Congregazione senese del Chiodo» poi unita ai Barnabiti si veda G. M. CAGNI, «Il P. Antonio Pagni, la Congregazione Secolare dell' Annunziata di Pescia e i Barnabiti», in *Barnabiti Studi*, 23 (2006) 48-53.

<sup>42</sup> «Il Leonardi esordirà affermando un principio più volte espresso nella sua opera di riforma come postulato fondamentale perché quest'ultima possa avere serie prospettive di successo: *Quelli che a riformare i costumi degli uomini desiderano attendere, è necessario primariamente che ponghino loro medesimi avanti agli occhi di chi desiderano riformare come specchi di tutte le virtù e come lucerne poste sopra il candeliere*»; Cf. PASCUCI, *Lettere di un fondatore*, cit., 204; Cf. anche *Storia della Spiritualità italiana*, cit., 325-326.

nel cuore di Cesare, che ne gli atti eroici dell'ubbidienza si rese, come poi vedremo, segnalatissimo. Valeva dunque per all'ora divina legge l'esempio, e la voce del P. Fondatore; il quale avendo per oggetto la riforma della città di Lucca, e della Diocesi, procurava, che i suoi con gli essercitij d'una vita mista non solo attendessero alla propria perfezione, ma pur' anco alla conversione de' prossimi.<sup>43</sup>

L'annuncio della Parola di Dio ha dunque il suo riflesso nell'apostolica preoccupazione per la salvezza delle anime. La spiritualità italiana del «Grande Secolo» ci offre «Maestri di Spirito» che consegnarono nelle loro opere la profonda unità tra azione e contemplazione. Franciotti con la predicazione e la sua «opera spirituale» si pone su questa scia:

Egli dunque insistendo nell'esecuzione de' suoi documenti, et aggiungendo al magistero della gratia divina il ministero della natura, che a simile effetto havea sortita buonissima, adempiva tutte le parti di un predicatore veramente apostolico. Riceveva nelle orationi dal Padre de' lumi quel chiaro conoscimento delle verità eterne, col quale discuopriva poi gli inganni del secolo: tanto che i medesimi ascoltatori confessavano non esser composti que' ragionamenti a forza di studio, ma di altissima contemplazione.<sup>44</sup>

### *L'opera spirituale del Franciotti*

Il Franciotti rispose al ristagno dell'ignoranza biblica e agli estremismi della riforma con «la Parola meditata». Esempio sono i «soliloqui» e le «pratiche spirituali», strumenti ascetici con i quali prepararsi a ricevere il corpo eucaristico del Signore e prolungare nell'intimo colloquio la contemplazione adorante del mistero.<sup>45</sup> Numerosi testi franciottiani hanno come oggetto la pietà eucaristica tanto che P. Federico Sarteschi, censore degli scrittori insigni dell'Ordine della Madre di Dio, definì l'opera spirituale di P. Franciotti *Eucharisticum Sacramentum singolare Opus*.<sup>46</sup> Mentre il P. Bartolomeo Beverini (1629-1686) in un carme, affida ai posteri la sua memoria:

Ferma il piè, peregrino, e rendi honore  
 Del gran Cesare Franciotti all'ossa intatte.  
 Hebbe in vece d'inchostro, e mele, e latte,  
 E per penna lo stral li diede Amore.  
 Han le parole sue forza, e splendore,  
 Con cui l'alme ribelle alletta, e abbatte,  
 Sana, e ferisce in un; fede, e combatte,  
 E per vincer i cor, parla col cuore.  
 Ne le ceneri sue pur dura, e vive  
 Del gran Cibo Divin l'avidia fame,  
 E così morte fan, ciò che ser vive;  
 Non son morte con lor l'accese brame,  
 Ma di Gesù, benché di vita prive,  
 Dentro dell'Urna istessa ancora han fame.<sup>47</sup>

<sup>43</sup> DEZA, *Vita*, cit., 28-29 .

<sup>44</sup> *Ibidem*, 69-70.

<sup>45</sup> Sulla pietà eucaristica postridentina si vedano le pagine di *Storia della spiritualità italiana*, cit., 350-353. Cf. l'introduzione in CARLO BORROMEIO, *Omellie sull'Eucaristia*, Paoline Milano 2005, 10-98.

<sup>46</sup> F. SARTESCHI, *De Scriptoribus*, cit., 64.

<sup>47</sup> Il testo è citato dal Sarteschi, *ibidem*, 63.

Cesare ha come sfondo la dottrina eucaristica che Trento ha raccolto e formulato nel Concilio<sup>48</sup> e nello stesso tempo il patrimonio spirituale e ascetico che segna questo singolare tempo a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, caratterizzato dall'«ascesi volontaristico-affettiva» e dall'«umanesimo devoto».<sup>49</sup> L'opera coniuga catechesi liturgica e spiritualità eucaristica. Il linguaggio e l'esposizione dei testi risente dell'«amplificatio barocca»<sup>50</sup> e dei generi letterari e devozionali tipici del tempo in cui visse.<sup>51</sup> Ciò nonostante la preoccupazione «catechetica» e spirituale del Franciotti, offre al lettore salde fondamenta dottrinali e «pratiche ascetiche» sul mistero meditato e adorato. Il continuo ricorso alle fonti scritturistiche, le innumerevoli citazioni dei Padri della Chiesa e le note storico-liturgiche, si mescolano con esempi nati dalla vivace trasmissione della «Dottrina Cristiana»,<sup>52</sup> sperimentate sul campo durante l'instancabile predicazione. Le diverse edizioni e traduzioni testimoniano che si tratta di un'opera in costruzione e di notevole interesse spirituale.<sup>53</sup> San Giovanni Leonardi ingiunse al Franciotti di pubblicare la gran mole di riflessioni e meditazioni per un servizio maggiore al processo di riforma degli animi e dei costumi<sup>54</sup>. Il lucchese canonico Guerra verso la fine dell'800 così riferisce sull'opera spirituale del Franciotti:

Quanto ai suoi studi, le opere da lui date in luce lo accennano buono ed erudito filosofo, lo dimostrano teologo profondo ed esperto conoscitore della Sacra Scrittura, anche nei più reconditi sensi. Lo palesano altresì peritissimo nelle opere dei santi Padri, delle cui sentenze non fa sfoggio di erudizione, ma prova della fede e stimolo di pietà. Ancora lo manifestano

<sup>48</sup> Nella spiritualità eucaristica del XVI-XVII secolo, la Comunione era considerata un atto di devozione autonomo dal resto della celebrazione, caratterizzato da sentimenti d'intimità con Cristo presente nel segno del pane (ostia). CONCILIO DI TRENTO, Sessione XIII questioni dottrinali e disciplinari relative alla comunione cann. 8,9,10,11; E. BERTAUD, «Dévotion eucharistique », in *DS*, vol. IV, 1961, 1621-1634; J. DUHR, «Communion fréquente», in *DSP*, II (1953) 123-1292; P. ADNES, «Les décrets doctrinaux et réformateurs de la 22e session», in *Trente*, II, a cura di G. DUMEIGE, Paris 1981, 296-326; Á. GARCIA IBÁÑEZ, *L'Eucaristia dono e mistero. Trattato storico-dogmatico sul mistero eucaristico*, Edizioni Università della Santa Croce, Roma 2006.

<sup>49</sup> Cf. *La Spiritualità della Riforma Cattolica. La spiritualità italiana dal 1500 al 1650*, a cura di A. GENTILI-M. REGAZZONI, EDB, Bologna 1999, 111-135; *Storia della spiritualità italiana*, cit., 274-288.

<sup>50</sup> F. PETRILLO, *Ippolito Marracci. Protagonista del movimento mariano del secolo XVII*, Edizioni Monfortane, 1992, Roma, 16-20.

<sup>51</sup> Si veda lo studio di G. POZZI, *Grammatica e retorica dei santi*, Vita e pensiero, Milano 1997.

<sup>52</sup> Sulla dottrina Cristiana si veda lo studio di M. CATTO, *Un panopticon Catechetico. L'arciconfraternita della dottrina cristiana a Roma in età moderna*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003.

<sup>53</sup> L'Opera spirituale e recensita in: DEZA, *Vita*, cit., 85-94; SARTESCHI, *De Scriptoribus*, cit. 63-67; F. Ferraironi, *Tre secoli di storia dell'Ordine della Madre di Dio*, Roma 1939, 272-274; per quanto riguarda l'aspetto mariano dell'opera Cf. IPPOLITO MARRACCI, *Bibliotheca mariana*, Edizioni AMI Roma 2005, 161.

<sup>54</sup> La Biblioteca Statale di Lucca nata dalla Biblioteca dei Padri di Santa Maria Corteorlandini ci offre ancora il patrimonio manoscritto dell'opera franciottiana Cf. *Mostra in occasione del primo centenario della Biblioteca statale lucchese nella sede attuale. Catalogo*, a cura di C. SIMONETTI, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 1979: *Meditazioni*, Carteggio del sec. XVII, [Lucca, Biblioteca Statale, Ms. 2031], inedita è una traduzione inglese delle «pratiche» conservata nella Biblioteca lucchese: *A pratiche to meditate*, Carteggio del sec. XVII, [Lucca Biblioteca Statale, Ms. 2032], infine scoperto dal P. Vincenzo Matelli OMD nel 1850 e non recensito dal Sarteschi un manoscritto di regole per la Congregazione della gioventù: *Regole pei giovani congregati della B. Vergine in S. Maria CorteOrlandini*, Carteggio del sec. XVII, [Lucca Biblioteca Statale Ms. 2286]. Nell'Archivio della Curia di Santa Maria in Campitelli a Roma (AOMD) sono conservate due copie delle *Croniche* manoscritti: *Croniche della Congregazione Lucchese della Beata Vergine. Composte dal Padre Cesare Franciotti e scritte da me Settimio Ricci ipso dictante*, [Roma, AOMD, Ms. Armadio A, Parte 3, Mazzo 21, 1-211]; *Croniche della Congregazione delli Chierici Regolari della Madre di Dio fondata in Lucca l'Anno 1574. Composte dal R. P. Cesare Franciotti Sacerdote della medesima Congregazione. S. Maria in Campitello*, [Roma, AOMD, Ms. Armadio A, Parte 3, Mazzo 33, 1-438 copia] e l'epistolario custodito nell'Archivio della Postulazione OMD: *Lettere originali autografe di Cesare Franciotti*, [Roma, AOMD, Ms. Armadio I, (13+55)]

profondo conoscitore dei cuori, sapiente maestro di Spirito, di tempra dolcissima, atta quanto mai a guadagnare gli animi con attraente semplicità.<sup>55</sup>

Nasce dalla penna del Franciotti in più tomi il testo: *Delle pratiche di meditazione per avanti e dopo la santissima Comunione, sopra tutti i vangeli dell'anno*. La prima parte fu pubblicata a Napoli nel 1600,<sup>56</sup> mentre numerose edizioni comparvero a Venezia, Milano, Lucca, Ferrara e Forlì fino all'edizione completa del 1622.<sup>57</sup> Alle «Prattiche» si congiungono in un mirabile crescendo di meditazione spirituale e liturgica le «Aggiuntioni»<sup>58</sup> e le «Osservazioni».<sup>59</sup> Il «modello tridentino» segnò la prassi eucaristica della fine del XVI secolo fino ai tempi moderni. La ricezione di tale modello contribuì ad interiorizzare la prassi soprattutto della «comunione frequente»:

affinché l'eucaristia divenisse un sacramento della vita cristiana (quello che la comunione frequente voleva incoraggiare) e che essa sostenesse la vita interiore (proposito della devozione eucaristica)<sup>60</sup>

Tale modello è recepito nella prassi spirituale dei chierici leonardini e dei Chirici Regolari in genere, i quali difesero la frequenza al pane eucaristico per i fedeli debitamente disposti,<sup>61</sup> pratica

<sup>55</sup> GUERRA, *Vita*, Cit., vol. 2, 7.

<sup>56</sup> *Prattiche di meditationi avanti, e dopo la S. Communione, sopra tutti i Vangeli dell'anno. Con l'osseruatione di alcuni tempi più solenni. Diuise in tre parti. Prima Parte. Del R. P. Cesare Franciotti della Congregatione de' Preti della Beatissima Vergine in Corte Landini di Lucca*, in Napoli, Appresso Gio. Giacomo Carlino, 1600, [Roma Biblioteca Mater Dei, 25.Fr.25], seguiranno edizioni nel 1602 a Ferrara e a Forlì, nel 1604, a Siena e a Brescia, nel 1606, 1607, 1608, 1615, 1619 a Venezia, e nel 1617 a Milano.

<sup>57</sup> *Delle pratiche di meditationi per avanti, e doppo la santissima communion; Sopra tutt'i Vangeli dell'Anno; Del P. Cesare Franciotti della Religione della Madre di Dio. Accresciute nuovamente dall'istesso della Quarta Parte, che contiene le Feste de' Santi di deuotione, et arricchite di bellissime Figure appropriate à i Vangeli; Con alcune Pratiche, e Soliloquij, per le Orationi delle Quarant'hore ne' giorni del Carnevale. Aggiunteui in questa ultima Impressione trè accommodatissime Tauole, la Prima de' giorni, che hanno Pratiche, la Seconda delle Sentenze della Sacra Scrittura, e la Terza delle cose più notabili. Diuise in sette Parti*, in Venetia 1622, presso Gio. Battista Combi, [Napoli, Biblioteca OMD Santa Maria in Portico a Chiaia, TI-II, A.32.a]. Seguirono altre edizioni nel 1623, 1624, 1627, 1630 per i tipi di Giovan Battista Combi, nel 1648 a Venezia per i Berazzi, nel 1709 Venezia, appresso Nicolò Pezzana. La prima edizione romana fu stampata nel 1856-1857: *Meditazioni e soliloquj da farsi innanzi e dopo la Santissima Comunione cavati da tutti gli evangelj dell'anno, dalle solenni commemorazioni de' santi e da altri argomenti opera del P. Cesare Franciotti Ch. Reg. Della Madre di Dio, divisa in cinque volumi*, Tipografia Forense presso Fontana di Trevi, Roma 1856-1857, [Roma, Biblioteca Mater Dei, 27-31.Fr.27a-e; 34.Fr.30; 35.Fr.31; 36.Fr.32; 37.Fr.33; 38.Fr.34].

<sup>58</sup> *Aggiuntioni alle pratiche sopra Vangeli dell' Anno; che contegnono meditationi intorno a varij soggetti Spirituali per avanti, e doppo la Sanctissima Communione, Parte quinta*, in Venetia, 1622 presso Gio. Battista Combi, [Napoli, Biblioteca OMD Santa Maria in Portico a Chiaia, TI-II, A.32.b]; La prima edizione è del 1615 seguiranno edizioni nel 1619, 1622 e 2 edizioni nel 1693 rispettivamente presso Combi e presso Pezzana.

<sup>59</sup> *Osservazioni intorno a' sacri misteri di tutto l'anno, appartenenti al Signore, de' quali s'è fatta mentione nelle quattro parti delle pratiche sopra i vangeli. Parte Quinta. Del Padre Cesare Franciotti della Congregatione della Madre di Dio. Nuovamente dal medesimo riuedute & aumentate di Osservazioni intorno alle Feste de' Santi*, in Venetia 1615, Presso Sebastiano Combi, [Roma, Biblioteca Mater Dei, 16.Fr.16; 24.Fr.24] altre edizioni seguiranno a Venezia nel 1619, 1622, 1623, a Vienna 1652-1656: *Übung und Betrachtungen vor und nach der allerh. Communion, welcher in sich begreiff die Kirchenfest*, Wien 1652-1656 [Datenbank: Verbundkatalog - Retro VK]; a Venezia nel 1709 infine Lucca 1860.

<sup>60</sup> F. MARXER, «L'eucaristia nella storia», cit., 250.

<sup>61</sup> I gesuiti e i riformatori del mediterraneo (A. M. Zaccaria, Gaetano da Tiene, Luigi da Granata, Giovanni d'Avila replicavano alla forte disaffezione del popolo di Dio nel ricevere la comunione attraverso le sollecitudini dei decreti tridentini e la raccomandazione dei teologi quali Toletto, Suarez e Lugo; *ibidem* 254.

che ebbe il suo sviluppo nel XVII secolo, fino ad essere esasperata e ridotta ad una sorta di «premio» per le anime perfette nel giansenismo e nel quietismo.<sup>62</sup> Senza lasciarsi prendere da questa trappola che alimentava alcuni orientamenti controversi nella spiritualità del suo tempo, Cesare pubblicò *l'Apparecchio al sacro Convito per quelle persone che lo frequentano*. Una sorta di compendio ascetico-spirituale che evidenziando i mali del tempo e la «tiepidezza di spirito», esortava piccoli e grandi ad accostarsi con disposizione spirituale e nobiltà d'animo al Sacramento dell'Altare; raccomandando di evitare abusi, abitudini e scarsa preparazione.<sup>63</sup> Uno scritto viene dedicato alla pratica delle Quarant'ore.<sup>64</sup> L'opera spirituale del Franciotti è scritta nell'italiano volgare, ma è testimoniata una traduzione latina in parte manoscritta in parte edita che non abbiamo avuto ancora occasione di consultare.<sup>65</sup> L'opera si diffuse nel Nord Italia in Germania e Austria<sup>66</sup> l'ultima edizione tedesca è del 1920 con riproduzione anastatica nel 1999.<sup>67</sup> Le opere del Franciotti giunsero nell'Europa dell'Est con il patrimonio spirituale dei piaristi del Beato P. Casani.<sup>68</sup> La *recognitio* del Martirologio romano ad opera del cardinal Cesare Baronio dove

Sulla centralità dell'Eucaristia nei Chierici Regolari della Madre di Dio si veda V. PASCUCCI, *L'allusivo iconografico*, cit., 98-109.

<sup>62</sup> Si veda il «tradimento della mistica» in *Storia della Spiritualità Italiana*, cit., 424-438; vedi anche O'MALLEY, *I primi gesuiti*, cit., 168-174.

<sup>63</sup> *L'apparecchio al sacro convito utilissimo per quegli che lo frequentano. Parte settima. Del p. Cesare Franciotti*, in Venetia, 1622, Presso Gio. Battista Combi, [Napoli, Biblioteca OMD, Santa Maria in Portico a Chiaia, TI-II, A.32.d], la prima edizione è del 1615 cf. [Datenbank: Verbundkatalog - Retro VK]; altre edizioni saranno pubblicate nel 1622, 1709 fino alla prima edizione romana del 1867. Il parsimonioso ricorso al sacramento dell'altare poteva essere causato non solo dalla mancanza di zelo, ma soprattutto dalla grandezza del *mysterium tremendum*. In tale prospettiva, fu comprensibile come la comunione di «desiderio spirituale», sostituì la comunione «effettiva sacramentale»; Cf. F. RAPP, «L'Eucaristia nella storia. L'eucaristia dal 1300 al 1550», in *Eucaristia*, cit., 226; Cf. anche E. MAZZA, *La celebrazione Eucaristica. Genesi del rito e sviluppo dell'interpretazione*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, 279.

<sup>64</sup> *Hora d'oratione nella quale si mostra il modo da tenersi per passar con frutto, e senza tedio un'ora in Oratione; o sia quella, che in priuato ciascuno douerebbe fare ogni giorno per suo raccoglimento; ò quella, che si suol fare dauanti al Santissimo Sacramento nell'occasione delle 40. hore; ò di quelle delle cinque Piaghe; ò d'altre*, Del P. Cesare Franciotti Della Congregazione della Madre di Dio, in Venetia, 1619, Presso Gio. Battista Combi [Roma Biblioteca Mater Dei, 20.Fr. 20c]. La pratica delle Quarantore fu reintrodotta a Lucca dal Leonardi; Cf. PASCUCCI, *Una piccia di pane*, cit., 60.

<sup>65</sup> *Practicae meditationum, ante et post sacram communionem usurpande* [Buxheim, Museum, cat. 570, ff. 257 sec. XVII] [Deutsches Kartausenmuseum Buxheim 87740 Buxheim Germany]; *Aureae asceses, praxes et preces*, Monachium 1631, [Datenbank: Verbundkatalog - Retro VK].

<sup>66</sup> L'opera è tradotta in Tedesco a Coloniae a Meintz nel 1632 e nel 1650 a Vienna; *Himmlische Tischreden oder des grossen Communion-Buchs 2. Theil*, Cölln, 1632; [Datenbank: Verbundkatalog - Retro VK].

<sup>67</sup> *Himmlischer Tischreden, oder deß grossen Communion-Buchs ... Theil : das ist: der alleranmüthigsten Betrachtungen und Hertzgesprächen, vor und nach der allerheiligsten Communion ... Theil / durch Caesarem Franciotti in ital. Sprach componirt. An jetzo aber durch ... Iohannem Thirmair ... Verteutschet*, Cölln, Selbstverl., 1920, [Selbstverl. Wildberg Belser Wiss. Dienst 1999 Edition St. Walburg Frauenkloster-Bibliothek 16. - 19. Jahrhundert].

<sup>68</sup> «A podolini könyvtárban megvan Cesare Franciotti elmélkedéseinek egy kötete, amelyet 1651-ben szereztek be: *Aggiontioni alle pratiche sopra Vangeli dell' Anno; che contegnono meditationi intorno a varij soggetti Spirituali per avanti, e doppo sanctissima Communione, Parte quinta*, Venetia, 1622; Létezett német fordítása is, amelyet Michael Gaiselbrunner piarista készített: *Uiber alla geistliche exercitia, und Uibungen vor und nach dem heiligen Kommunion uber alle Sonntägliche Evangelia des ganzen Jahrs*, Nicolsburg, 1645», Cf., A. HORÁNYI, *Scriptores Scholarum Piarum*, Budae, 1808-1809, II, 6; F. FRANCO-F. ENDRE, «A podolini piarista kollégium a XVII században», in *Közlemények Szepes vármegye múltjából*, 1 (1909) n. 6, 36.53; HOLL Béla, «Adatok David Chytraeus magyarországi vontakozásairól», in *Acta Historiae Litterarum Hungaricarum (Acta Universitatis Szegediensis)*, 18 (1981) 55-63; G. DOMOKOS – A. KOLTAI, «La fondazione della casa di Podolin in un manoscritto di lingua italiana (1644)», in *Archivum Scholarum Piarum*, 24 (2000), n. 47, 47-62.

«scienza e *devotio*» s'incontrano creando un «linguaggio nuovo»,<sup>69</sup> suscitò nel XVII secolo un particolare interesse per le raccolte agiografiche.<sup>70</sup> Un trittico di operette Franciotti lo dedicò a Lucca sua città natale. Si tratta dell'antologia storico-agiografica delle miracolose immagini<sup>71</sup> e della vite dei santi lucchesi,<sup>72</sup> mentre alla celebre immagine del «Volto Santo» dedicherà un opuscolo a parte.<sup>73</sup> Sul versante della formazione ed educazione cristiana il Franciotti pubblicò nel 1603 *I discorsi sulla Verità*.<sup>74</sup> E' un trattato erudito per la mole di citazioni filosofiche e teologiche e sviluppa il tema della verità nella religione, nella morale, nella vita domestica, e nella politica. Un vero trattato di pedagogia cristiana del XVII secolo sono da ritenersi gli opuscoli: *Sulla gioventù cristiana*,<sup>75</sup> una sorta di direttorio ascetico con il quale preparare le giovani generazioni a vivere i valori umani e spirituali. Più volte il Franciotti fu pellegrino insieme al Leonardi presso la santa Casa di Loreto.<sup>76</sup> Il viaggio in effetti, è esperienza costitutiva dell'essere umano ed insieme un fatto storico. Franciotti lo propone nelle sue meditazioni itineranti sui luoghi della vita di Gesù e di Maria. Si tratta di percorsi spirituali che attraversano il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione: *Viaggio al monte Calvario*, (1613).<sup>77</sup> *Il viaggio a Betlemme*. (1615)<sup>78</sup>. *Viaggio alla*

<sup>69</sup> In effetti, come afferma Stefano Zen: «gli Annales e il Martyrologium creano un lessico nuovo ed una nuova mentalità; senza di essi la cultura della Controriforma risulterebbe dimezzata. In realtà Baronio crea il nuovo linguaggio della storiografia ecclesiastica»; S. ZEN, *Baronio storico, Controriforma e crisi del metodo umanistico*, vivarium, Napoli 1994, VIII.

<sup>70</sup> Sull'agiografia post-tridentina si veda B. DUNN-LARDEAU, «Le conseguenze dell'Umanesimo e del Concilio di Trento sulla scrittura agiografica», in *Erudizione e devozione. Le Raccolte di Vite di santi in età moderna e contemporanea*, a cura di G. Luongo, viella, Roma 2000, 19-35.

<sup>71</sup> *Historie delle miracolose imagini, e delle vite de' Santi, i corpi de' quali sono nella città di Lucca : all'illustriss.ma et eccellentiss. repub. di essa / Cesare Franciotti*, in Lucca : appresso O. Guidoboni, 1613, [Biblioteca Apostolica Vaticana, De Luca.IV.281]; Cf. R. BARONTI, *Santi della nostra terra Lucca*, Giardini Editori, e Stampatori, Pisa 1988.

<sup>72</sup> *Historia delle vite de Santi / descritte dal P. Cesare Franciotti; Con osservazioni del Medesimo à ciascuna di esse vite*. In Venetia : presso Gio. Battista Combi, 1629, [Lucca, Biblioteca Statale, Q.XXXIII.d.4]

<sup>73</sup> *Historia del Volto Santo di Lucca, detto comunemente Santa Croce*, Lucca 1620, [Datenbank: Verbundkatalog - Retro VK]; altre edizioni per Ludovico Grignani, Roma 1627, [Lucca, Biblioteca Statale, Dom. 2/5]; infine si conosce l'edizione del 1697 presso Gaetano Zenobii 1697; Cf. A. BEDINI, *Il Vero Graal. Itinerario terreno del Sangue di Cristo*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2007, 40.

<sup>74</sup> *Della verità discorsi XVIII [...] con un'opera dell'humiltà del molto R.P.D. Pietro da Lucca Canonico Regolare aggiuntovi dal medesimo*, in Lucca per il Busdrago, 1603 [Lucca, Biblioteca Statale, Busdr. a.3] riedita a Venezia per il Combi nel 1629.

<sup>75</sup> *Il giovane christiano, ovvero Institutione de' giovani alla devotione, fatta in gratia, e per vso de' Giouani della Congregatione della Madonna delle Neue di Lucca. Eretta nell'Oratorio di S. Maria, in Corte Orlandinghi. Del P. Cesare Franciotti della Religione della Madre di Dio*, in Venetia, Presso Gio. Battista Combi, 1622, [Napoli, Biblioteca OMD, Santa Maria in Portico a Chiaia, TIV, A.34.b] la prima edizione e del 1616 seguiranno altre nel 1619, 1620, 1623, 1632, nel 1866 due edizioni a Prato per i tipi della Guasti. L'altra opera al femminile è *Della giovane christiana, ouero ammaestramento per una figliula ben nata, intorno a quello, che deue fare come christiana. Dove si discorre anco dell'obbligo delle madri in ben'educarla. Del P. Cesare Franciotti Religioso della Madre di Dio, Parte Prima e Seconda*, in Venetia 1626, Presso Gio. Battista Combi, [Napoli, Biblioteca OMD, Santa Maria in Portico a Chiaia, TIV, A.34.a], la prima edizione è del 1625 seguiranno edizioni nel 1638, 1639, 1640; si veda M. MARCOCCHI, *Spiritualità e vita religiosa tra cinquecento e novecento*, Morcelliana, Brescia 2005, 2001. Per la confessione generale e la prima comunione dei giovinetti compose nel 1616, *Il giovanetto cristiano, cioè Istituzione de i giovanetti alla devozione col modo d'apparecchiarsi alla Confessione Generale, ed alla prima loro Comunione*, Venezia, Giovan Battista Combi, 1616, [Roma, Biblioteca PUG], altre edizioni nel 1622, 1632; e le *Divote considerazioni, per eccitare il cuore ad un fervente atto di contritione; mezzo efficacissimo per ottenere la divina gratia...* Roma, Corbelletti, 1693 [Biblioteca Apostolica Vaticana, R.G.Storia.IV.363(int.2)].

<sup>76</sup> PASCUCCI, *L'allusivo iconografico*, cit., 187-228; ID., *Alla scuola di Maria. Il connotato carismatico di San Giovanni Leonardi*, Lucca 2006, 93-111.

<sup>77</sup> *Viaggio al Monte Calvario distinto in sei settimane, duve si medita la Passione del Signore*, Ottaviano Guidoboni, Lucca 1613.; edizioni a Venezia per il Combi 1613, 1615,1619; a Vienna nel 1620: *Reise zu dem*

*santa Casa di Loreto distinto in dodici giorni* (1616).<sup>79</sup> Altri percorsi ascetici sono proposti ne *Il peccatore a' piedi della Croce al monte Calvario* (1616).<sup>80</sup> Infine, un testo di asceti sul peccato e sulla morte<sup>81</sup> richiama il lettore sul senso della precarietà e provvisorietà delle realtà umane; la biblica *vanitas* che risuonava sulle labbra di San Filippo Neri.

Occorre pertanto, prepararsi all'incontro con Cristo esaltando le virtù interiori. Così il Franciotti in una sua esortazione:

E' caratteristica della maggior parte dei cristiani prepararsi a ricevere l'Eucaristia in modo ordinario, avvalendosi di digiuno, preghiera ed elemosina, senza però approfittare di crescere in alcune virtù o vincere disordinate passioni. Questo è da considerare come prima condizione o preparazione remota. Altri osservano maggiori pratiche di virtù interiori ed esteriori, adattando la loro vita in conformità alle esigenze spirituali e rinnovando la propria condotta. In tal modo sono sempre disposti a lasciare che il Signore dimori nel loro intimo. Questa seconda condizione è chiamata preparazione prossima. Infine la terza condizione, la preparazione attuale, consiste nell'andare incontro al Signore con mente dedita a lui, con affettuosa tenerezza, con parole amabili e con il desiderio di gustare la sua presenza<sup>82</sup>

La spiritualità eucaristica franciottina insiste sull'ospitalità dovuta al Divino Maestro interiore e su come tale presenza reale, sostanziale, personale, consegnata nel sacramento eucaristico, conduca il credente alla guarigione progressiva dalle sue passioni per raggiungere il vero e sommo bene.

La collaborazione intima fra l'anima fedele e il suo Signore è essenziale in questo rapporto di grazia:

---

*Berg Calvaria in sechs Wochen getheilet von dem Ehrwürdigen P. Caesar Franciotti*, Wienn Cosmerovius 1620, [Datenbank: Verbundkatalog - Retro VK] altre edizioni a Venezia nel 1627 e 1663. L'opera è «considerato un classico della letteratura religiosa dell'Epoca», Cf. A. CATALANO, «“Moltissimi sono i veseggiatori pochi i Poeti”». La cultura italiana nell'Europa Centrale del XVII e XVIII secolo», in *eSamizdat* (2004) II, 46.

<sup>78</sup> *Viaggio a Bethlemme, ouero meditationi della venuta del Signore nel mondo e della sua infanzia; distinte ne' giorni dell'Auuento, e delle feste, che seguono dopò l'Auuento. Del P. Cesare Franciotti Della Congregatione della Madre di Dio*, in Venetia, 1615, Presso Sebastiano Combi, [Roma Biblioteca Mater Dei, 13.Fr.13; 14.Fr.14] altre edizioni nel 1619, 1622, a Vienna nel 1661, *Reise nach Bethlehem*, Wienn 1661, [Datenbank: Verbundkatalog - Retro VK] a Lintz nel 1695, *Raiß nach Bethlehem, oder Betrachtungen, von der Ankunfft deß Herrn in diese Welt, und von seiner Kindheit*, Lintz Freyschmid 1695, [Datenbank: Verbundkatalog - Retro VK; Datenbank: Gemeinsamer Bibliotheksverbund; Wildberg Belsler Wiss. Dienst 1999 Edition St. Walburg; Frauenkloster-Bibliothek 16. - 19. Jahrhundert].

<sup>79</sup> *Viaggio alla S. Casa di Loreto, distinto in dodici giornate; nelle quali si contiene l'ordine, e modo, che in questo, & in ogn'altro pellegrinaggio di deuotione, ò d'obbligo si douerebbe tenere per ritrarne frutto di salute. Del P. Cesare Franciotti Della Religione della Madre di Dio*, in Venetia, 1622 Presso Gio. Battista Combi, Napoli, Biblioteca OMD, Santa Maria in Portico a Chiaia, TIII, A.33.f; la prima edizione è del 1616 altre edizioni nel 1625 e 1627; Cf. PASCUCI, *Alla scuola di Maria*, cit., 146-155.

<sup>80</sup> *Il peccatore a' piedi della croce sul monte Calvario. Del P. Cesare Franciotti della Congregatione della B. Vergine*, in Corte Landini di Lucca, in Venetia appresso Sebastiano Combi 1607 [Roma Biblioteca Mater Dei]; altre edizioni sempre a Venezia nel 1616, 1619, 1622, 1693.

<sup>81</sup> *Pratiche spirituali intorno a tre maniere di morte, che nella Sacra Scrittura si trouano, cioè morte del corpo, morte dell'anima, e morte degli appetiti disordinati; per togliere dall'animo il souerchio timore della morte corporale; Del P. Cesare Franciotti Della Congregatione della Madre di Dio*, in Venetia, 1619, Presso Gio. Battista Combi, [Roma, Biblioteca Mater Dei, 20.Fr. 20d] la prima edizione è a Lucca nel 1615.

<sup>82</sup> FRANCIOTTI, *Apparecchio al Sacro Convito*, (nostra trascrizione) Lib. I cap. 3.

Ora, come il cibo non da nutrimento e forza al corpo senza che questi cooperi con le sue azioni vitali; così il Sacramento, essendo cibo dell'anima, conviene che questa collabori con affettuosa disponibilità.<sup>83</sup>

Franciotti condanna ogni forma di tiepidezza e lasciva insensibilità verso il dono divino. Lassismo e indifferenza non si addicono a chi è partecipe del dono gratuito e libero che Gesù compie nel Sacramento dell'Altare.

Così ai nostri giorni sarebbe lodevole (chi ne dubita!) vedere le Chiese piene di anime affamate stare presso la Mensa di Dio ricevendo consolazioni. Non sarebbe questa un'immagine del Paradiso? A questo aspirava il Concilio di Trento (Sess. 22, cap. 6). Tuttavia nella situazione attuale non si può certo lodare, ma disapprovare il modo di accostarsi alla Mensa celeste; privo di devozione, rispetto, decoro, e profitto nella via del Cielo.<sup>84</sup>

Non è dunque una spiritualità statica quella proposta dal Franciotti. Il mistero di Cristo comunicato a tutto l'uomo affascina, rianima l'interiorità, permette un nuovo e maturo incontro, spinge alla conversione del cuore, lasciando che risuoni l'intimo colloquio con la divina Parola fatta carne. Franciotti figlio del suo tempo, offre nel suo apporto testimoniale e nella sua esperienza spirituale, una vera e propria «teologia affettiva», inaugurata la sera del Giovedì santo dal «discepolo amato» che china il suo capo sul grembo del Maestro e Signore (Gv 13,25).

**Davide Carbonaro OMD**

---

<sup>83</sup> *Ibidem*, Lib. I cap. 6.

<sup>84</sup> *Ibidem*, Lib. I cap. 8.